

**Roma**  
**Da Caracas**  
**quadro**  
**di Raffaello**

ROMA. È arrivato ieri sera all'aeroporto di Roma Fiumicino con un volo da Caracas il quadro attribuito a Raffaello (sembra un autoritratto) di cui l'Italia si sta interessando per un eventuale acquisto. Il quadro è in Italia per essere sottoposto ai controlli degli esperti del ministero Beni culturali destinati ad accertarne l'autenticità.

L'autenticità rimarrà alla dogana dell'aeroporto almeno fino a questa mattina. L'opera è stata portata in Italia dal suo proprietario, un miliardario venezuelano di cui non si conosce il nome, e dal prof. Nicolò Nicosia che si tratterà in dogana fino allo sdoganamento del quadro. Per la sorveglianza dell'opera d'arte è stato organizzato un turno particolare a cura dei funzionari del servizio di vigilanza della dogana.

La soprintendente ai Beni artistici e storici di Roma, Evelina Borea, è già stata incaricata di scegliere, d'intesa con la direzione generale del ministero, gli esperti fra gli storici dell'arte che esamineranno il quadro. Gli esperti dovranno stabilire se il quadro è autentico e in caso positivo se è di Raffaello.

Il prof. Nicolò Nicosia, di origine siciliana, è presidente di ruolo presso l'Istituto statale d'arte di Urbino e collabora con l'Istituto tecnologico universitario di Caracas. Durante un soggiorno nella capitale venezuelana sarebbe venuto in contatto con il miliardario proprietario del dipinto giunto oggi in Italia.

**Terrorismo**  
**Sequestrate**  
**due valigie**  
**piene di armi**

COMO. Potevano essere destinate a un gruppo terroristico, secondo gli investigatori, due valigie piene di armi e munizioni scoperte dalla Guardia di finanza della compagnia di Ponte Chiasso su una carrozza di seconda classe del treno Amburgo-Milano. Il ritrovamento è avvenuto l'11 ottobre, durante i normali controlli di frontiera svolti dagli uomini della Guardia di finanza con l'aiuto di cani "anti-droga". Le due valigie, di cui nessuna reclamava la proprietà, erano sistemate nel bagagliaio di uno scompartimento, il loro contenuto è stato scoperto quando gli agenti le hanno portate in caserma; c'erano un fucile mitragliatore americano scotte modello AR15, una mitraglietta "Norinco China", di fabbricazione cinese, due fucili a pompa semiautomatici di fabbricazione italiana, marca "Franchi", le valigie contenevano inoltre due caricatori e più di cento scatole di proiettili adatti alle armi sequestrate.

**Oggi il governo vara la legge sulla droga**  
**Il nuovo testo annulla la distinzione**  
**fra sostanze leggere e pesanti e cancella**  
**la non punibilità del tossicodipendente**

**Davanti al pretore**  
**per uno spinello**

Oggi al Consiglio dei ministri il nuovo disegno di legge contro la droga. Frutto dell'accordo fra Dc e Psi, il nuovo testo cancella la modica quantità e la non punibilità per il tossicodipendente. Nessuna distinzione fra droghe pesanti e leggere: si finisce davanti al pretore sia per uno spinello che per una dose di eroina. Si prevede fino all'ergastolo per i boss della droga ma non si punisce chi investe il "marcodenaro".

**CINZIA ROMANO**  
ROMA. In 84 pagine sono raccolti i 113 articoli di aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975 numero 685. Voluminosa anche la relazione che, in 14 pagine, spiega come sarà la nuova legge contro la droga. Si facilita la lettura fornendo anche un indice per ritrovare i vari articoli. Manca solo, purtroppo, il racconto delle lunghe e complicate riunioni fra Dc e Psi, alla ricerca di un testo che accentesse Craxi. Il segretario socialista, intervenendo dagli Usa, era stato chiaro: «Drogarsi è illecito e quindi anche il tossicodipendente deve essere punito». E il vicepresidente del Consiglio De Michelis, alla riunione di fine ottobre, aveva stoppato il testo preparato da Rosa Russo Jervolino, ministro degli Affari sociali, in col-

laborazione con Vassalli (Giustizia), Gava (Interni) e Donat Cattin (Sanità). Un mese di discussioni ed interviste, troppo spesso seguite da smentite, da parte dei dirigenti socialisti alla ricerca della giusta pena per il tossicodipendente. Non sono mancate polemiche aspre tra Dc e Psi e anche all'interno dei due partiti le posizioni non sono unanime. Alla Jervolino e a Vassalli, nonché ai tecnici dei rispettivi ministeri, l'ingrato compito di stilare il nuovo testo che oggi verrà discusso ed approvato. Craxi stavolta sarà soddisfatto. La pericolosa soluzione pasticciata è pronta. L'articolo 80 della legge ora in vigore, che prevede la non punibilità per chi detiene modiche quantità di sostanze stupefacenti per uso personale, è abrogato. L'articolo 5 sancisce il principio della illiceità dell'uso personale. Chi viene trovato in possesso di una dose giornaliera, finisce davanti al pretore ed è punito, per un periodo da 2 a 6 mesi, con la sospensione della patente e del passaporto e non dovrà allontanarsi dal comune di residenza. Se c'è l'aggravante della «recidiva specifica», si applica anche la sanzione dell'obbligo di presentarsi almeno una volta al giorno, nelle ore fissate, presso la polizia o il comando dei carabinieri. Per motivi di cura e di recupero il tossicodipendente avrà il permesso di lasciare il comune di residenza. Identiche le sanzioni anche per chi consuma droghe leggere, cambiano solo i massimi, che sono ridotti a tre mesi di sospensione per patente e passaporto. Nella stessa aula in pretura finirà chi fuma uno spinello e chi si buca. Anche chi fa uso occasionale di droga andrà davanti al pretore. Il giudice, se pensa che il reato non verrà commesso, potrà optare per il perdono giuridico. Se invece il reato si ripete valgono le pene sopra citate. Il procedimento è sospeso se si accetta un programma di cura; la pena è estinta se il programma viene portato a termine con successo. Per Luciano Violante, vicecapogruppo dei



Rosa Russo Jervolino



Giuliano Vassalli

deputati comunisti, si tratta di un'illusione repressiva. «Si ipotizza un iter giudiziario farraginoso, che nei fatti non sarà praticabile - spiega Violante -. Nessuno poi può seriamente pensare che sanzioni di questo tipo siano un deterrente per chi è tossicodipendente. Con i vari gradi di giudizio, si andrà avanti minimo per dieci anni, sarà un affare solo per gli studi legali. E il procedimento penale metterà in moto un pericoloso meccanismo di solidarietà che responsabilizzerà sempre meno il tossicodipendente: la famiglia dovrà trovare i soldi per l'avvocato, e il giovane si sentirà una vittima da difendere, piuttosto che un malato da responsabilizzare. Assurdo poi mettere sullo stesso piano droghe pesanti e quelle leggere. «Il meccanismo previsto dal governo avrà come unico effetto quello di scaricare sui giudici una mole impressionante di processi e anche polizia e carabinieri saranno distolti dalla lotta contro la criminalità - commenta Luciano Violante -. E poi il governo non può, da una parte fissare l'ergastolo per i boss dell'eroina e dall'altra non prevedere neppure una norma che punisca, duramente, chi investe i soldi della droga in attività commerciali e finanziarie. Si apre così il capitolo della lotta al traffico. Il governo propone un inasprimento di pene per trafficanti e spacciatori, senza però prevedere, come invece fa la proposta comunista, uno specifico reato per l'associazione di traffico, l'estensione ai trafficanti della legge La Torre-Rognoni, e il reato di investimento di soldi provenienti dalla vendita di droga. Il disegno di legge del governo prevede il controllo della vendita e delle utilizzazioni delle sostanze che vengono impiegate per la raffinazione degli stupefacenti. Norme anche per aumentare l'efficienza delle capacità di investigazione. Per acquisire prove gli agenti potranno ritardare arresti, fermi, perquisizioni e sequestri; acquistare droghe; perquisire e sequestrare imbarcazioni anche fuori dalle acque territoriali; il servizio centrale antidroga avrà agenti all'estero. Ricco ed articolato il capitolo prevenzione, cura e recupero, su cui ha molto lavorato il ministro Rosa Russo Jervolino. Per l'informazione un ruolo importante viene assegnato alla scuola. Saranno proposti gli studenti a decidere le iniziative più utili per l'educazione alla salute e la prevenzione

**Ustica:**  
**istituita**  
**la commissione**  
**d'inchiesta**

La Gazzetta ufficiale ha pubblicato il decreto con il quale il presidente del Consiglio ha istituito una commissione d'inchiesta sull'incidente aereo di Ustica. La commissione, presieduta dal magistrato Carlo Maria Pratis, entro tre mesi dovrà ritenere direttamente al presidente del Consiglio le conclusioni della sua indagine. La commissione deve attivare una indagine che, senza interferire sull'istruttoria giudiziaria in corso, sia specificamente diretta ad esaminare, coordinare e valutare tutti gli elementi, raccolti dal ministro della Difesa e da altre amministrazioni pubbliche, alla luce di un completo quadro dei dati già a disposizione e ulteriormente acquisiti in campo internazionale.

**Genova,**  
**50 denunce**  
**per violazioni**  
**ecologiche**

Una cinquantina di persone, responsabili di aziende che operano in vari settori, comprese alcune strutture sanitarie pubbliche di Genova e della provincia, sono state denunciate dal carabinieri per violazione delle norme sulla tutela dell'ambiente. Nel corso dell'operazione, finalizzata a verificare il rispetto delle norme vigenti nel settore dell'eliminazione delle scorie di lavorazione, dello scarico delle acque reflue ed, in generale, di ogni residuo inquinante, sono stati effettuati circa 280 controlli da Sestri Levante a est del capoluogo ligure, ad Arenzano, nel ponente della provincia genovese.

**Educazione**  
**ambientale**  
**nelle scuole**

Bisognerebbe introdurre l'educazione ambientale nelle scuole secondarie superiori, così come è già inserita nei programmi delle elementari e delle medie e dovrebbe diventare parte integrante dei programmi scolastici. Lo ha detto Luciano Pecchioli, presidente del Cidi, Centro di iniziativa democratica degli insegnanti, che ha organizzato un convegno internazionale a Roma - iniziato ieri si chiuderà oggi all'hotel Villa Albani. Al meeting sono intervenuti rappresentanti della Cee, dei ministeri dell'Istruzione, dell'Ambiente e dei Beni culturali.

**Puglia:**  
**quale nido**  
**per Paolo**  
**e Francesca?**

La parola è alle operatrici dei nidi e ai genitori dei bambini di età inferiore ai tre anni. Durante due giornate, domani e domenica, potranno discutere della situazione disastrosa del servizio in Puglia. L'iniziativa, del Pci pugliese, si svolgerà a Taranto, nel salone dell'amministrazione provinciale, e segue un lavoro di denuncia e di riflessione conclusosi con un lettera aperta sottoscritta da oltre 40 cittadini. Al convegno interverranno tra gli altri i deputati Bianca Celli e Adriana Ceci, Giuseppe Cotturi del Cps, Mario Santostasi, segretario del Pci pugliese. Introdurrà i lavori Nadia Miano.

**Previsioni 1989**  
**A golfie vele**  
**Bush e De Mita**

Niente guerre, ampi consensi per Bush che porterà in ascesa il dollaro, ancora doppio incarico a De Mita e scudetto al Napoli. Sono queste alcune delle previsioni per il 1989 formulate l'altra sera presso la scuola di astrologia e scienze mantiche a Roma, in occasione della presentazione dei corsi del prossimo anno, incentrati su tarocco, chiromanzia e radiestesia. Le previsioni zodiacali vedono i nati dei gemelli i più fortunati per il 1989. Molto favoriti anche i nati in bilancia e acquario; in miglioramento quelli di sagittario, pesci e vergine; neutrali il leone, toro e scorpione; con qualche diemima esistenziale i nati nei primi dieci gradi di ariete, cancro, bilancia e capricorno.

**Mafia:**  
**morto**  
**Michelangelo**  
**Aiello**

Michelangelo Aiello, di 55 anni, imputato nel troncone italiano del processo alla "pizza repubblicana" è morto ieri per un tumore. Aiello fu sindaco democristiano di Bagheria cinque anni fa; si dimise poco prima di essere arrestato con l'accusa di associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. Una sua azienda, la «Ida» (Industria derivati agrumari), della quale era pure socio Michele Greco «il papa», era ritenuta dagli inquirenti un canale di riciclaggio dei narcodollari. Successivamente, l'ex sindaco era stato accusato di legami con esponenti della «pizza repubblicana» e di avere compiuto numerose operazioni finanziarie per conto di Cosa nostra.

GIUSEPPE VITTORI

**«Le norme antimafia ai trafficanti»**

**Le Regioni al governo:**  
**no alla coercizione**  
**per i tossicodipendenti**  
**Affidiamo alle comunità**  
**i giovani in prigione**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**SERGIO VENTURA**

BOLOGNA. La risposta delle Regioni al disegno punitivo del governo non si è fatta attendere. Anzi, è giunta in anticipo. Ed è una replica chiara: no a provvedimenti che accentuino il giro di vite su chi già soffre una condizione di dipendenza drammatica dalla droga. Praticamente è la

che, Toscana, Umbria, Puglia, Campania, Basilicata, al termine di un vertice svoltosi a Bologna hanno elaborato un lungo documento che è stato inviato al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno, della Sanità, di Grazia e Giustizia e agli Affari sociali. Tra critiche e proposte avanzate due si impongono su tutte: l'applicazione della legge antimafia anche ai trafficanti di droga; l'esclusione del ricorso al carcere per i consumatori. Ricordando che il consumo di stupefacenti, già oggi considerato illecito, va sempre combattuto sul piano etico-sociale, gli amministratori manifestano la loro «perplexità» su provvedimenti che accentuino la punibilità del tossicodipendente non spacciatori, dissen-

chiedono al governo un incontro in tempi rapidi con operatori, partiti, magistrati, forze dell'ordine. Gli amministratori insistono poi sulla necessità di estendere ai trafficanti di droga le norme previste dalla legislazione antimafia. «Solo così - dicono - sarà possibile effettuare indagini patrimoniali e confiscare quei beni mobili e immobili la cui utilizzazione dovrebbe servire a potenziare le attività di lotta al traffico e di recupero dei tossicodipendenti». Davanti ad una emergenza continua testimoniata dalle drammatiche cifre relative ai morti, ai contagiati dall'Aids, ai ragazzi costretti a marciare in cella per reati compiuti al fine di procurarsi la dose, ai duccen-

**Torino**  
**«Ti licenzio**  
**e vado io**  
**dal pretore»**

TORINO. Un imprenditore ha licenziato un proprio dipendente, non ritenuto idoneo per svolgere le mansioni per cui era stato assunto. Poi si è rivolto al magistrato affinché stabilisse la correttezza del suo operato. La singolare vicenda - che sembra rovesciare le consuetudini nelle cause di lavoro - ha per protagonista Giorgio Codebò, titolare di una ditta di carpenteria metallica a Trofarello, nel Torinese. Dopo aver allontanato dalla fabbrica l'operaio Antonio Quaranta, di Carmagnola, ha presentato ricorso al pretore di Moncalieri, Filippo Russo, in relazione al proprio provvedimento.

«Siamo partiti per primi - ha spiegato il legale dell'azienda, Mauro Nebiolo - perché nel caso in cui avesse avuto ragione il lavoratore ci saremmo trovati nella condizione di dovergli pagare soltanto i mesi di retribuzione necessari per la causa, circa sei mesi. Se il ricorso, invece, lo avesse presentato il dipendente i tempi di istruzione del procedimento sarebbero stati più lunghi, saremmo trascorsi dai quindici ai venti mesi. E noi avremmo corso il rischio di dover pagare una quarantina di milioni tra retribuzioni arretrate, interessi e contributi, nel caso l'operario avesse vinto». Il pretore, comunque, ha dato ragione all'imprenditore confermando il licenziamento.

**Diffamazione**  
**Libertini**  
**querela**  
**Giorgio Bocca**

ROMA. Lucio Libertini, responsabile della commissione trasporti della Direzione del Pci, ha annunciato di aver querelato per diffamazione, concedendo ampia facoltà di querela, il giornalista Giorgio Bocca. «Repubblica» per un articolo pubblicato ieri dal titolo: «Tutti i partiti sul carro F5 e la riforma naufragò».

Il senatore Libertini ha dichiarato: «Nell'articolo di Bocca è rilevato seri elementi di diffamazione nei miei confronti, nel contesto di accuse assurde rivolte al partito comunista. Ho incaricato quindi l'avvocato Zuppo di sporgere immediatamente querela con la più ampia facoltà di prova contro Giorgio Bocca e «Repubblica» per la grave diffamazione che nell'articolo colpisce la mia persona, anche per le funzioni di dirigenti che svolgo nel Pci. Intendo per questo chiedere un'ampia querela di diffamazione in favore mio e dei miei collaboratori, che devolterò interamente all'opera di assistenza dei ferrieri».

«Tutto l'articolo è tessuto di profonde deformazioni della verità: nessuno ha il diritto di diffamare le persone oneste e di spargere gratuitamente fango su tutti. Con questi mezzi Bocca cerca solo di cambiare le carte in tavola poiché siamo proprio noi comunisti a porre sotto accusa un sistema di potere la lottizzazione l'arretrato perverso tra pubblico e privato; siamo noi comunisti a battersi per il risanamento e il rilancio delle Ferrovie».

**Il maggiore Di Rosa, protagonista del blitz antidroga**  
**«A New York contro Cosa nostra»**  
**Parla lo 007 italiano dell'Iron Tower**

Lavoro coperto. Lavoro oscuro, faticoso, mesi e mesi di postazioni, pedinamenti, pazienti e noiosi controlli telefonici. Dal febbraio '87 al 1° dicembre '88, giorno del clamoroso blitz antidroga in Usa e in Italia 15 uomini della Guardia di finanza di Firenze hanno indagato a tempo pieno sulla pista che l'Fbi aveva indicato. Scattava così la parte italiana dell'Iron Tower.

**MARIA ROSA CALDERONI**

ROMA. Il maggiore della Guardia di finanza Andrea Di Rosa è uno di questi 15 uomini. Ha 37 anni, è sposato, ha un figlio, da sei anni è addetto al nucleo antidroga. Co-protagonista dell'operazione, collaboratore stretto dell'Fbi, coordinatore delle indagini in Italia, il maggiore Di Rosa è stato anche un testimone oculare del blitz. Lui infatti era lì, alla centrale operativa federale di New York, quando il momento dello scatto finale è arrivato. Era lì, quando il cantante napoletano Zappulla ha dovuto interrompere le note di «O sole mio» al Café Giardino e i poliziotti dal giubbotto di plastica con la temibile scritta gialla, irrompevano pistola in pugno, mettendolo a se la maxitratata di trafficanti italo-americani.

L'aria tranquilla, sottili baffi, giacca spinata grigia su camicia rosa, incontriamo il maggiore Di Rosa appena rientra-

mente agenti americani. Anzi, italo-americani, ragazzi quasi tutti di origine italiana, figli di emigrati di due o tre generazioni, con nomi italiani, che parlavano un italiano scorpionato, ma comprensibilissimo.

**Quando avete cominciato a lavorare su questa pista?**  
Nel febbraio dell'87, su informazioni fornite dal Fbi di New York, puntando direttamente su Firenze. L'informazione Usa parlava infatti di Firenze come base di un grosso traffico che prevedeva lo scambio di una ingente partita di cocaina proveniente dagli Usa con una di eroina prelevata in Italia. Ma le indagini si sono poi allargate alla Campania, a Napoli, in Calabria, in Liguria e ovviamente in Sicilia, incrociandosi con organizzazioni criminali di altro segno, come il commercio di auto rubate, in direzione del Nord Europa. Ad un certo punto poi le nostre indagini si sono incontrate con quelle che stava conducendo la Criminalpol e così entrambe sono confluite nella stessa operazione, appunto quella partita dagli Usa. E proseguendo fino alla conclusione con continui collegamenti e scambi di informazioni, riunioni, incontri, confronti di dati.

**Allora lei è uno dei famosi 007 del blitz?**  
«No, no. Niente valigette alla Bond, niente avventure rocambolesche, nessuna spia bionda, e niente infiltrati, niente acquisti di droga a scopo provocatorio. La nostra normativa ci impedisce queste tecniche, forse la nuova legge sugli stupefacenti taglierà via questi limiti, ma per ora... Anche in America, gli agenti italiani sono stati utilizzati diciamo all'interno, come ausiliari dell'Fbi. Ad esempio per decodificare le telefonate in «broccolino». Per tutti gli interventi e l'intera operazione, sono stati utilizzati esclusiva-

**Al momento del blitz, lei era in America?**  
Sì, alla stretta finale eravamo presenti sia il dottor Francesco Gratteri per la Criminalpol che io per la Guardia di finanza, in veste di ufficiali di coordinamento con l'Italia, dove, in simultanea con l'America, dovevano scattare gli interventi operativi. Comunque, oltre i noti arresti eseguiti sia in Italia che negli Usa, abbiamo acquisito una mole di documentazioni, da cui probabilmente scaturiranno altri sviluppi.

**Quali sono, secondo lei, i fattori principali del successo del Fbi in questa operazione?**  
Anzitutto proprio quello di cui hanno così ampiamente parlato i giornali, vale a dire la possibilità che gli agenti federali hanno di penetrare direttamente nel mondo dei trafficanti e di muoversi a proprio agio come agenti coperti; poi la totale libertà e autonomia di movimenti e quindi la larghezza dei mezzi, tecnici e finanziari, a disposizione. Ma il fatto determinante nella Iron Tower è collegato ai consistenti sequestri di cocaina messa a segno qualche tempo fa negli Usa, ciò che ha permesso di ricucire certi fili, tra essi anche quelli che portavano all'Italia».

**Chi personaggi facevano da intermediari tra l'Italia e gli Usa?**  
Sicuramente personaggi legati al Gambino. Non certo semplici corrieri, piuttosto procacciatori d'affari, pezzi grossi, boss insomma, non gregari. E dotati di molti mezzi, persone che anche negli Stati Uniti avevano una propria attività commerciale, industriale... In Italia, alcuni erano pura manovalanza, altri invece anche con una attività diciamo legale, magari collegata con i soci americani.

**Per tornare all'America, quanti poliziotti hanno partecipato all'Iron Tower?**  
Se parliamo della fase conclusiva, almeno 200 agenti. Più di 20 i poliziotti intervenuti al Café Giardino, quando hanno circondato il locale, in un papagalio facilmente immaginabile. C'è stato un fuggiugli generale, donne che gridavano, chi si è liberato di una pistola, ma non è stato sparato un solo colpo, né lì, né nel corso dell'intera operazione. A parte il caso del Café Giardino, tutti gli altri arresti (non solo a New York, ma a Los Angeles, S. Francisco, a Buffalo dove peraltro nevicava), sono stati operati in casa, al mattino presto, esattamente come in Italia.

**Ma quanto vale?**  
Difficile «quantificare», però è sicuramente un duro colpo, perché in pratica è stata scompagnata l'organizzazione criminale in alcuni gangli vitali, in certi uomini-chiave. E noi sappiamo per esperienza che dopo questi colpi, la macchina dei criminali per un po' è in panne, rallenta... Poi si riorganizza, purtroppo.

**Direi incalcolabile, non solo per gli uomini e i mezzi messi in campo, ma anche per i quantitativi di droga che sono stati acquistati a scopo di infiltrazione come l'Iron Tower?**  
Chissà. Intanto abbiamo dato un duro colpo».

**C'è un'altra Iron Tower in vista?**  
Chissà. Intanto abbiamo dato un duro colpo».

**Il costo di una operazione come l'Iron Tower?**  
Difficile «quantificare», però è sicuramente un duro colpo, perché in pratica è stata scompagnata l'organizzazione criminale in alcuni gangli vitali, in certi uomini-chiave. E noi sappiamo per esperienza che dopo questi colpi, la macchina dei criminali per un po' è in panne, rallenta... Poi si riorganizza, purtroppo.



Un agente dell'Fbi scorta un trafficante arrestato a New York durante l'operazione «Iron Tower».

zione come l'Iron Tower? Direi incalcolabile, non solo per gli uomini e i mezzi messi in campo, ma anche per i quantitativi di droga che sono stati acquistati a scopo di infiltrazione come l'Iron Tower? Chissà. Intanto abbiamo dato un duro colpo».